

# I bravi maestri

di Angela NATALE

Alla fine della giostra, statene certi, così si congederà dal popolo della Santa scuola: «Mi sono divertito». C'è ancora tempo per appendere Bibbie, Corani e Vangeli al chiodo. Nel suo vocabolario, inevitabilmente sostenuto dalle voci delle fedi universali, la dizione pensione non esiste, se non nell'accezione poco trascendentale di "mezza" e "completa". Spirito libero, ci scherza su Tonio Rollo, sul quel diluvio universale che - causa culle vuote, precariato a oltranza e pensionamenti posticipati a ogni riforma ministeriale - potrebbe abbattersi sulle fragili membra degli insegnanti. «Stanno trasformando gli scuolabus: invece dei bambini, ci porteranno i professori perché quando si arriverà a maturare il diritto al sacrosanto riposo, ci avranno già tolto la patente».

Quella vera, che lo ha portato 25 anni fa sulla cattedra dello storico liceo scientifico "De Giorgi" (dove è stato anche vicepreside), fresco di studi all'Istituto superiore di Scienze religiose, gli è servita ad accendere nei suoi alunni la fiammella della libertà. Libertà di coscienza, prima di tutto. Perché è vero, la religione «non è materia obbligatoria», i voti - che non fanno media - «sono semplici giudizi» e gli alunni non sono tenuti al guinzaglio per legge sino al secondo anno con la speranza di venire traghettati in un futuro brillante, paradisiaco o, "male" che gli vada, da semplici e onesti cittadini. Eppure... Eppure capita che dei suoi 498 studenti, solo nove abbiano detto "no, grazie" e, tra questi, quattro siano sempre presenti, catturati anch'essi nella rete del mistero divino della Creazione, delle sue verità, leggende, storture.

Avventura culturale, come programma di studi richiede, non certo spirituale. Che qui, al "De Giorgi", con il professor Rollo, si dispiega tra costruzione di E-book, realizzazione di cortometraggi, lancio continuo di siti, fabbrica di notizie, telegiornali. E una serie di "docu-lezioni" - abbreviazione orrenda ma efficace - sulle figure storiche delle religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo. «Proprio in questi giorni - spiega il prof - ne stiamo montando una sulla figura di Abramo». E su Youtube già imperverosa quella su Noè, il patriarca biblico salvatosi dallo sterminio di Dio dell'umanità corrotta. Un modo per aprire le porte della storia, non certo per dare risposte che nessuno mai avrà. E per rileggere la contemporaneità degli eventi con cui, complice la strumentalizzazione della fede a fini politici, sul sacro nome di Allah, si insanguina il mondo di odio razziale. Anche per l'Islamismo, non si può stare sulla cronaca e capirla senza «sapere come la dottrina è nata, come si è sviluppata nei secoli nella penisola arabica, chi è Maometto, quale compito il Dio islamico gli ha consegnato quando - 610 d.C. - ha messo nelle sue mani la verità del Corano». E meno che mai si può capire come si presenta oggi agli occhi del mondo, accerchiato dalla guerra intestina tra musulmani sunniti e i miliziani sciiti che combattono l'Isis. «Certo che se ne parla in classe: due mesi fa a scuola ab-



## Viaggio fra chi guida e forma le nuove generazioni

Prosegue il viaggio del giornale alla scoperta dei maestri e delle maestre, quelli che siedono dietro una cattedra, ma non solo. Maestri e maestre che, in ogni mestiere e professione, hanno fatto dell'insegnamento la loro missione di vita.

È la maestra che alle Elementari ti fa scoprire l'amore per la letteratura, è l'allenatore che tira fuori il talento di un calciatore, è il pasticcere che trasmette la sua eredità al giovane apprendista.

Sono i maestri, purtroppo sempre di meno, che lasciano il segno nei loro allievi, che instradano le giovani generazioni verso una professione, indirizzando talenti e passioni.



Il professore Tonio Rollo durante una lezione in classe

TONIO ROLLO

# «Tra musica e religioni io formo uomini liberi»

Le sue lezioni per capire il mondo intorno agli studenti



DA 25 ANNI PROF DI RELIGIONE AL "DE GIORGI"

● Sposato con Loredana Ciriolo, insegnante di matematica, due figli di 16 e 17 anni, Tonio Rollo si è formato, come buona parte dei laici che vogliono abbracciare la professione, all'Istituto di Scienze religiose che fa parte in genere della Facoltà di Teologia. Un percorso obbligato, al termine del quale si guadagna il magistero in scienze religiose e l'abilitazione all'insegnamento. Per quanto riguarda il concorso, teoricamente per legge se ne dovrebbe fare uno ogni tre anni, ma l'ultimo risale a 12 anni fa. Nell'istituto in cui da sempre insegna - lo scientifico "De Giorgi" - e nel quale è stato anche vice preside, i prof di religione sono tre per circa 1400 alunni.

biamo promosso un incontro con l'imam di Lecce e un sacerdote ma a monte c'è stato un ben preciso percorso di conoscenza. Ed è così sempre, per tutte le religioni».

Libertà di coscienza e libertà di pensiero come antidoto all'ignoranza, alla formazione per slogan dietro ai quali è facile trincerarsi, e non solo da giovani. Ma il cambiamento culturale cammina con le loro gambe, pesa sui loro cuori, menti e coscienze. «Io cerco di stimolarli: non dico mai "le cose stanno così, punto". Io formo uomini liberi. Certo, c'è un percorso di studio ben preciso da fare ma i ragazzi devono imparare a ragiona-

re, se arriva il prof non serve a nulla. Questo vale per tutte le materie non solo per la mia».

Materie antiche rivisitate in chiave moderna. E con le "docu-lezioni" montate nel laboratorio multimediale «andare indietro nel tempo per capire il presente, la situazione sociale di oggi». L'altro ieri, per esempio, ha raccontato di Caino e Abele a suon di musica, quella di Davide Van De Sfroos, cantautore folk nativo di Como che ha riscritto sul pentagramma anche la storia di Noè e di Adamo ed Eva. Così come per la Creazione ha chiesto aiuto a Giuseppe De Dominicis, tra i maggiori poeti in dialetto salentino. E poi, a dargli una

mano, sono stati Fabrizio De André, Francesco Guccini, Pierpaolo Pasolini, che a Matera nel 1964 girò "Il Vangelo secondo Matteo", Gioele Dix, l'attore teatrale che ha riletto in chiave ironica alcuni capitoli del Libro dei Libri; e il cantautore e attore Tony Cucchiara che ha fatto della Genesi la prima rock opera italiana. Ognuno ha dato la sua interpretazione, ha lasciato un segno. Che, con Michelangelo, a cui si deve l'affresco della volta della Cappella Sistina voluto da Papa Giulio II per riportare Roma agli antichi splendori, diventa apoteosi, con più di 300 figure della Genesi dipinte.

Ma anche loro - lasciamo fuori Michelangelo, poeti, santi e navigatori - non scherzano in quanto a giovanile creatività e intraprendenza. Doti nascoste che, sollecitate, si mettono in moto a livello interdisciplinare. Così è stato quando si sono messi sulle tracce di Abramo nell'arte e nel cinema e - complice l'insegnante di inglese - lo fanno dialogare in inglese; e per i quattro gustosissimi cortometraggi prodotti in casa su "Le donne nella Bibbia": telecamera accesa su Eva, Deborah, Giuditta e Ruth le cui storie, rividute e corrette, sono consultabili nel sito "Nessuno è negato", frase storica pronunciata da don Milani con riferimento alla sua innovativa e controcorrente scuola di Barbiana. E così è in questi giorni, con il "ciak si gira" sul dramma dei profughi che, in fuga dai loro Paesi in guerra, da sopravvissuti sono approdati nell'opulenza dell'Europa dei fili spinati e delle barbarie capitalistiche. «È un progetto internazionale», spiega il prof, a cui, tra le tante, partecipano le scuole di Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Spagna. Noi abbiamo il compito di capire i motivi per cui sono partiti; altri di documentare direttamente nei loro Paesi la realtà che li ha spinti alla fuga, altri an-

cora invece affronteranno il calvario del viaggio o le speranze che ripongono nel futuro. Per i nostri ragazzi è un modo proficuo per confrontarsi su temi sociali, aprire gli occhi sul mondo».

Insomma, di carne al fuoco ce n'è. E, se non tutto, molto viene cucinato facendo perno sulla didattica e sulle leve della nuove frontiere tecnologiche. Comunque sia, al centro ci sono loro, studenti di ieri oggi affermati professionisti. E studenti di oggi, che con la materia di religione, si confrontano liberamente sui grandi temi della vita reale, anche di natura etica e morale, metti l'aborto, metti l'eutanasia, metti le coppie di fatto, metti l'uso degli anticoncezionali. Lui, il prof, "presidente dell'ultima fila" come lo immortalarono nel titolo di un articolo quando era presidente dell'Azione cattolica della diocesi di Lecce e che ama definirsi non un prete mancato ma «un laico ritrovato», sulla nuova rotta indicata da Bergoglio con il giubileo della Misericordia, vede «una chiesa più di base», aperta al confronto, non a piramide come quando ai concili si pronunciavano solo anatemi e scomuniche. Ma il problema, per ritornare tra i banchi, è lo studio della Chiesa nella storia. E come se si fosse fermata a Bonifacio VIII. Non è così. I ragazzi quando studiano storia o filosofia o biologia rimangono a Galileo o a Darwin, come se dopo non ci fosse niente. Il dopo invece c'è, e anche la scienza può essere spiegata attraverso la religione. Il Papa quando parla di questioni scientifiche ha accanto a sé la Pontificia accademia delle scienze, che lo consiglia, e un osservatorio astronomico, anzi due, utili non certo per vedere se Dio sta tra le nuvole a prendere un caffè ma il Creato, e cioè l'infinitamente grande o l'immensamente piccolo. È una visione un po' diversa».

Che problemi ha un insegnante di religione? «Nessuno, se non quello che il rapporto con i ragazzi e con i colleghi ce lo dobbiamo guadagnare sul campo a causa di una mentalità che etichetta il corpo docente in professori di serie A e B. Ma la difficoltà è in chi la sente». E, amen, non è il suo caso.

“Non impongo mai il mio pensiero: stimolo i ragazzi”

“Problemi? Nessuno ma noi non siamo docenti di serie B”

